

La differenza tra beer e bear

Dal 1° giugno dello scorso anno non partecipo più a iniziative culturali del mio territorio e dal 1° gennaio 2023 non pronuncio più il nome della regione in cui vivo.

Questa decisione non ha alcun significato polemico né di protesta. È il mio piccolo contributo all'obiettivo che mi prefiggo, è il lavoro che sto facendo per fare in modo che si realizzi il mio desiderio di estinzione della regione in cui vivo, della sua fine come ente amministrativo.

Sono convinto che la scomparsa della regione e il nostro confluire in una macroregione con Abruzzo e Marche possa finalmente restituirci quella dignità che non abbiamo più da decenni. Meglio essere dignitosamente periferici che centrali del nulla e del degrado.

Ecco: questo è uno dei motivi per cui l'orso del signor Angelo Giancola mi piace. È una vera opera d'arte perché rappresenta il mio sentimento e la mia visione del territorio che vivo.

Una città che ha l'ospedale che ha, con i nostri anziani abbandonati per giorni sulle barelle del pronto soccorso e politici che per questo non denunciano e protestano a Roma e Campobasso, una città di questo genere non può avere nella sua villa comunale un orsetto colorato e carino, da cartone animato, come ci hanno suggerito gli artisti di Miranda Production.

Una città incapace di dialogare argomentando, almeno per una piccola percentuale di sedicenti intellettuali... una città che, sempre in relazione a quella piccola percentuale, ragiona con aggressività e volgarità - volgarità iconografica e lessicale - non può avere un orsetto nella villa comunale come quello postato dal dottor Lucio Ricci.

A me piace di più quello del signor Giancola. Quello del dottor Ricci mi sembra un prodotto industriale che aspira alla perfezione di linee e forme. La regione in cui vivo non ha niente a che vedere con la perfezione, tantomeno con l'industria.

Questo è il motivo per cui ritengo che la questione dell'orso sia più importante della sostituzione di Toma con Roberti. Lo scrivo a Luisa Iannelli e a Viviana Fabia Pizzi che hanno rimproverato l'eccessiva attenzione alla questione del pezzo di legno. Difficilmente le nostre vite cambieranno, né cambierà il Medioriente d'Italia, per la sostituzione di Toma con Roberti, né per la formazione di questa o quella coalizione di maggioranza o di minoranza. Usciremo dal degrado in cui siamo solo quando le assunzioni, la Sanità, il voto e il dialogo diventeranno democratici.

L'orso ha permesso la realizzazione di un fenomeno di cui mi scrive Umberto Di Giacomo: "La cosa più bella è che sta uscendo fuori l'anima gentile di tanti isernini, persone perbene che vogliono bene al prossimo..."

Ritengo che ciò sia molto più importante delle elezioni e della politica. Anzi, ritengo che sia questa la politica, la vera politica. E non quella così poco democratica per l'esiguità dei voti che sono necessari per l'elezione di un consigliere regionale... basta avere dodici dipendenti e il fiuto per scegliere la lista giusta... a me sembra più importante l'orso ma rimango sempre pronto a leggere le vostre riflessioni.

Ringrazio Carlo Fantini, Antonella Presutti, Nicola Di Salvo, Fabio Serricchio (ne dimentico altri e mi scuso) perché hanno manifestato un parere diverso dal mio con il garbo che li contraddistingue. Li ringrazio perché hanno testimoniato il fatto che non c'era alcuna intenzione di censurare il giudizio degli altri.

Chi ha voluto attaccarmi, dicendo che censuravo le loro idee, l'ha fatto perché in imbarazzo con la sua stessa essenza. Ha cercato di spostare il discorso sulla bruttezza dell'orso mentre io li accusavo della loro bruttezza e della loro volgarità usata contro l'autore dell'opera, una volgarità che ha caratterizzato anche i post successivi contro la mia persona, con una violenza e un lessico a cui ritengo che si debba prestare attenzione, più che alle questioni relative alle elezioni regionali di giugno.

Colti sul fatto, nell'atto della prevaricazione del debole (mai ho letto un loro scritto contro Toma o Fanelli, contro Iorio o Patriciello...), si sono sentiti scoperti e hanno annaspato nella luce dell'evidenza. E quando mancano gli argomenti si cambia argomento. E quando mancano le parole si usano quelle che si hanno, non fa niente che siano vocaboli che indicano organi genitali mentre si sta parlando di arte e bellezza.

Sarebbe bastato dire: "Rimango del parere che l'orso sia brutto ma chiedo scusa al signor Giancola per aver ironizzato su ciò che è venuto fuori dalla sua mente, dal suo cuore e dalle sue mani".

Invece, scoperti nella loro volgarità, hanno continuato a insultare tutti coloro che volevano avvicinarsi all'essere umano e allontanarsi dalla loro forma primordiale e animalesca di giudizio.

Per dimostrare di aver ragione non basta affermare di averla. Bisogna accettare il dialogo e dimostrare che il proprio interlocutore ha torto. Non l'hanno fatto, pretendendo di aver ragione con le parolacce e l'ironia volgare del "dopo-passatella a Peroni".

L'orso del signor Giancola ha tanti meriti. Non ha soltanto portato alla luce le persone gentili che compongono la nostra comunità e che si sono strette intorno alla persona denigrata. L'orso ci ha dato anche la possibilità di rilevare l'esistenza di molta rabbia celata che, per mancanza di cultura (quella della convivenza civile e del dialogo), può manifestarsi contro ogni persona e in ogni occasione.

Niente di preoccupante per i politici: non sono elementi capaci di combattere per un valore, per la sanità pubblica, per la scuola...

Sono vigliacchetti che se la prendono con un signore anziano, baby-gang di mezza età che mostrano la loro forza facendo l'ironia nei confronti di un uomo che regala il proprio lavoro alla comunità. E, scoperti, provano a spostare il discorso sui giudizi estetici, sul "ma allora non posso esprimere le mie idee?"... come i ragazzini delle baby-gang... come i bulli a scuola...

Grazie signor Giancola, grazie orso del mio cuore.